

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2013
Settima edizione

MI Settembre
TO Musica

Milano
Conservatorio
Sala Verdi

Giovedì 12.IX.2013
ore 21

Focus
Britten/Benjamin

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Gergely Madaras direttore
Claire Booth soprano

Britten
Benjamin

20°

In collaborazione con
Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano
Filarmonica '900 del Teatro Regio

Benjamin Britten (1913-1976)

Variazioni su un tema di Frank Bridge op. 10 (1937)

30 min. ca

Introduction and Theme

Variation 1: Adagio

Variation 2: March

Variation 3: Romance

Variation 4: Aria italiana

Variation 5: Bourrée classique

Variation 6: Wiener Waltzer

Variation 7: Moto perpetuo

Variation 8: Funeral March

Variation 9: Chant

Variation 10: Fugue and Finale

George Benjamin (Londra, 1960)

Dance Figures (2004)

15 min. ca

Spell

Recit

In the mirror

Interruptions

Song

Hammers

Alone

Olicantus

Whirling

George Benjamin

A Mind of Winter (1981) per soprano e orchestra
su testo *The Snow Man* di Wallace Stevens

10 min. ca

Benjamin Britten

The Young Person's Guide to the Orchestra op. 34 (1946)
variazioni e fuga su un tema di Henry Purcell

17 min. ca

Theme: Allegro maestoso e largamente (Tutti)

Variation A: Presto (Ottavino e flauto)

Variation B: Lento (Oboi)

Variation C: Moderato (Clarinetti)

Variation D: Allegro alla marcia (Fagotti)

Variation E: Brillante: alla polacca (Violini)

Variation F: Meno mosso (Viole)

Variation G: (Violoncelli)

Variation H: Cominciando lento ma poco a poco accel. all'Allegro (Contrabbassi)

Variation I: Maestoso (Arpa)

Variation J: L'istesso tempo (Corni)

Variation K: Vivace (Trombe)

Variation L: Allegro pomposo (Tromboni e basso tuba)

Variation M: Moderato (Percussioni)

Fugue: Allegro molto

Filarmonica '900 del Teatro Regio

Gergely Madaras, direttore

Claire Booth, soprano

Trame umanistiche del Novecento inglese: l'orchestra di Benjamin Britten e George Benjamin

Ci sono volte in cui serve cogliere l'attimo. All'inizio del maggio 1937 il direttore d'orchestra Boyd Neel, a capo dell'omonima orchestra d'archi, ricevette l'invito a tenere un concerto al Festival di Salisburgo, con un programma inglese e con la condizione che dovesse esserci una prima esecuzione (sempre di autore inglese). Neel decise di interpellare il ventiquattrenne Benjamin Britten, all'epoca molto attivo alla BBC nell'ambito della composizione di musiche per film e per la radio (e proprio nello svolgere quest'attività aveva dato prova più volte di eccezionale rapidità). Britten colse l'attimo: in dieci giorni schizzò tutto il pezzo e un mese dopo la partitura orchestrale era completa. Nacque così uno dei suoi brani destinati a diventare più popolari, le *Variazioni su un tema di Frank Bridge* op. 10. La successione delle variazioni, culminante in una *Fuga e finale*, mette l'ascoltatore di fronte a situazioni musicali molto diverse fra loro. A un'*Aria italiana* scatenata e irriverente fa seguito una *Bourrée classique* un po' troppo goffamente 'classique', dopo di che entra in scena uno stralunato *Wiener Walzer* e così via. L'intenzione di Britten, in effetti, è proprio quella di ritrarre tratti caratteriali molto diversi (servendosi anche di parodie e citazioni stilistiche), che però nella loro diversità fanno riferimento a una sola persona: quel Frank Bridge che di Britten fu l'insegnante, il cui tema dà luogo alla serie di variazioni. Dal manoscritto di Britten apprendiamo che l'*Adagio* rappresenta 'His integrity', la *March* 'His energy', la *Romance* 'His charm' e così procedendo. Nelle intenzioni del compositore la 'decrittazione' delle variazioni in termini caratteriali avrebbe dovuto figurare anche nella partitura a stampa, ma questo infine non avvenne. Del 1946 è un'altra serie di variazioni con fuga finale, che nella produzione di Britten doveva diventare ancor più celebre. Si tratta di *The Young Person's Guide to the Orchestra* [Guida del giovane all'orchestra], variazioni e fuga su un tema di Henry Purcell op. 34, che il compositore scrisse per un film documentario finalizzato all'educazione musicale, intitolato appunto *Gli strumenti dell'orchestra*. Il tema è tratto dalle musiche di scena di Purcell per *Abdelazar*, e inizialmente Britten lo affida all'intera orchestra (già però facendolo passare camaleonticamente da un gruppo orchestrale all'altro). Da lì in poi, le variazioni saranno un'occasione per puntare l'obiettivo sui diversi strumenti: prima, uno dopo l'altro, i legni, poi gli archi, quindi arpa, ottoni e percussioni. Dopo di che, nella *Fuga* conclusiva, le diverse voci strumentali si inseguiranno freneticamente, sfociando infine nell'estrema ed esaltata ricomparsa del tema iniziale. *The Young Person's Guide to the Orchestra* è oggi un classico della divulgazione musicale, secondo solo a opere come *Pierino e il lupo* di Prokof'ev e *Il carnevale degli animali* di Saint-Saëns.

Il Novecento inglese ha particolari caratteristiche: in esso non avvengono rivoluzioni del linguaggio paragonabili a quelle che all'inizio del ventesimo secolo sconvolgono il corso degli eventi a Parigi e Vienna. Alle esperienze più radicali, la ricerca inglese sembra preferire un'esplorazione che mai dimentichi la fiducia nel mezzo musicale come linguaggio ampiamente condiviso, dotato di un'efficacia diretta e di una sintassi che rispecchi meccanismi logici riconosciuti. Il percorso poetico di George Benjamin (1960), nel quale gioca un ruolo decisivo la fede tutta umanistica nell'evidenza comunicativa delle strutture del linguaggio, si lascia comprendere anche sulla scorta di queste caratteristiche storiche. *A Mind of Winter* per soprano e orchestra appartiene agli inizi folgoranti del compositore. È il secondo di tre capolavori orchestrali vergati nell'arco di soli tre anni: lo precede nel 1980 (quando George Benjamin ha solo vent'anni!) *Ringed by the Flat Horizon*; lo segue nel 1982 *At First Light*, già eseguito nel corso del festival. In *A Mind of Winter*, come negli altri due appena citati, la presenza di fonti di ispirazione extra-musicali porta in primo piano l'elemento della visione. *A Mind of Winter*

mette in musica la poesia *The Snow Man* [*L'uomo di neve*] di Wallace Stevens (1879-1955); l'ispirazione di *At First Light* nasce invece dalla visione alla Tate Gallery della tela di William Turner *Norham Castle, Sunrise* («quello che mi colpì immediatamente è la maniera in cui gli oggetti solidi [...] sembrano essersi sciolti nell'intensa luce del sole»). *Ringed by the Flat Horizon*, infine, riunisce le due possibili suggestioni, poetica e pittorica, citando nel titolo un verso da *La terra desolata* di Thomas S. Eliot e ispirandosi contemporaneamente anche alla fotografia di un temporale nel New Mexico. *A Mind of Winter* mette in moto la più fervida immaginazione invernale: glissati degli archi a più parti, interventi dei piatti sospesi e un accordo di la minore dalla rigida immobilità che fa da cornice al tutto alla maniera di un fondale ghiacciato. «Per chi in ascolto, ascolta nella neve, / e lui stesso un nulla, guarda / il nulla che non c'è e il nulla che è». Al di sotto di una complessa trama inventiva, l'immaginazione armonica gioca in questo brano del 1981 un ruolo decisivo (e sempre la leggibilità armonica – a qualche livello desiderata – sarà per Benjamin un obiettivo principe); l'ascolto di talune pagine richiama alla mente i resoconti dell'apprendistato di qualche anno prima, quando il compositore ancora giovanissimo veniva condotto a conoscere Messiaen e poi veniva da lui accolto nella sua classe di composizione di Parigi (e in quella di pianoforte della moglie Yvonne Loriod): «Facevamo un enorme lavoro sull'armonia. Ogni settimana suonavo duecento accordi al pianoforte, e per un'ora li ascoltavamo e ne facevamo la critica». *Dance figures* (2004) appartiene invece alla produzione più recente di Benjamin. Viene scritto su commissione del Théâtre de La Monnaie (insieme alla Chicago Symphony Orchestra e al Festival Musica di Strasburgo) per una coreografia di Anna Teresa de Keersmaecker e ha l'aspetto di una serie di studi per orchestra, ciascuno dei quali centrato su un'idea o su una problematica. Lo scarto stilistico rispetto ad *A Mind of Winter* è evidente, per esempio nella schietta ritmicità di alcune sezioni. L'esperienza proposta dal compositore non è più quella eminentemente visiva di un occhio fisso che percorre gli oggetti e si lascia da loro ipnotizzare, bensì un più fisico rapporto con essi, che partecipa del loro movimento e della loro plasticità. Qui il linguaggio di George Benjamin rivendica ancor più la sua fede nelle strutture del linguaggio, che mimano quelle della psiche e si lasciano da esse decifrare. La ricerca, inesausta, conduce il compositore sempre al di là del precedente orizzonte; pur tuttavia, a ogni passo, i diversi aspetti della lingua vengono condivisi, così che mai si rompa la possibilità di scrivere musica alla stessa maniera con cui – appunto – si parla.

Alfonso Alberti*

*Suona (il pianoforte) e scrive (libri sulla musica). Sua grande passione è la musica d'oggi, nella convinzione che essa sia una chance formidabile per capire meglio il tempo che ci troviamo a vivere, e noi stessi che viviamo in questo tempo. Altri segni particolari: è un appassionato solutore di enigmi e un buon conoscitore del giallo classico all'inglese.

The Snow Man

One must have a mind of winter
To regard the frost and the boughs
Of the pine-trees crusted with snow;
And have been cold a long time
To behold the junipers shagged with ice,
The spruces rough in the distant glitter
Of the January sun; and not to think
Of any misery in the sound of the wind,
In the sound of a few leaves,
Which is the sound of the land
Full of the same wind
That is blowing in the same bare place
For the listener, who listens in the snow,
And, nothing himself, beholds
Nothing that is not there and the nothing
that is.

Wallace Stevens (1879-1955), da *Harmonium* (1923)

L'uomo di neve

Bisogna avere una mente d'inverno
per osservare il gelo e i rami
dei pini incrostati di neve;
e avere patito tanto freddo
per guardare i ginepri ricoperti di ghiaccio,
gli abeti ruvidi nel distante riflesso
del sole di gennaio; e non pensare
alla miseria che risuona nel vento,
tra le rade foglie,
il medesimo suono della terra
attraversata dal medesimo vento
che soffia nello stesso spazio spoglio
per chi in ascolto, ascolta nella neve,
e lui stesso un nulla, guarda
il nulla che non c'è e il nulla che è.

Filarmonica '900 del Teatro Regio

La Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino, fondata e gestita dai professori dell'Orchestra del Teatro, nasce nel 2003 e subito si impone all'attenzione del pubblico e della critica internazionale. L'aspetto di peculiarità che la distingue deriva dal proposito di esplorare l'estrema varietà della musica del Novecento con un'attenzione particolare per i punti d'incontro tra l'idea di musica colta e i nuovi linguaggi che con essa si sono confrontati e mescolati, come il jazz, la musica per film e la musica popolare. Ne deriva un ricco repertorio formato per una parte consistente dalle opere di grandi autori come Mahler, Strauss, Ravel, Prokof'ev, Berg, Copland, Respighi e Šostakovič, alternate a progetti originali scaturiti dall'incontro meno prevedibile tra i generi, come *Gershwin's World* di Herbie Hancock o la collaborazione al restauro della colonna sonora di *Cabiria* di Pastrone eseguita dal vivo durante la proiezione del film. Ha partecipato al Festival Berlioz di Côte-Saint-André nel 2004, con il compositore e direttore Laurent Petitgirard e il pianista Jean-Philippe Collard; al Festival di Santander nel 2005, con il soprano Renée Fleming, il basso Roberto Scandiuizzi e Jan Latham-Koenig, primo direttore ospite dal 2006 fino al 2009; al Romanian Athenaeum di Bucarest nel 2006, al Festival Violinistico Internazionale Gasparo da Salò nel 2008, al Festival Murten Classics in Svizzera nel 2008 e 2009, al Festival delle Dolomiti nel 2010 e a cinque edizioni di MITO SettembreMusica. I più importanti progetti discografici sono su Nino Rota, Alfredo Casella e Francis Poulenc. Nel 2013 è uscito l'ultimo cd curato dalla Filarmonica '900 sotto la direzione di Gianandrea Noseda, dedicato a musiche inedite di Pietro Mascagni. Negli ultimi anni ha stretto un'intensa collaborazione con il compositore e direttore Ezio Bosso, del quale ha eseguito in prima assoluta la Sinfonia n. 2 e ha registrato la Sinfonia n. 1 e le colonne sonore per i film *Il dolce e l'amaro* e *Le ali* di Andrea Porporati. Nel 2010 ha proposto la prima interpretazione italiana di *Icarus at the Edge of Time* di Philip Glass, in occasione del Festival della Scienza di Genova. Degni di nota sono gli incontri con altri grandi compositori contemporanei, con esecuzioni di prime assolute di Francesco Antonioni, Pascal Dusapin, Toshio Hosokawa, Fabio Nieder, Michael Daugherty, Carlo Boccadoro e James Hartway. Dal 2012 Yutaka Sado è Direttore ospite principale della Filarmonica '900.

Unicredit Group è Main Partner dell'orchestra dalla sua fondazione.

Violini primi

Stefano Vagnarelli
Marina Bertolo
Miriam Maltagliati
Laura Quaglia
Giuseppe Tripodi
Elio Lercara
Daniele Soncin
Francesca Viscito
Enrico Luxardo
Fation Hoxolli
Alessio Murgia
Valentina Rauso
Ekaterina Gouliagina
Massimo Bairo

Violini secondi

Cecilia Bacci
Bartolomeo Angelillo
Annarita Ercolini
Silvio Gasparella
Paola Bettella
Ivana Nicoletta
Silvana Balocco
Roberto Lirelli
Marcello Iaconetti
Paola Pradotto
Marta Tortia
Michele Mangiacasale

Viole

Enrico Carraro
Alessandro Cipolletta
Maria Elena Eusebetti
Alma Mandolesi
Franco Mori
Rita Bracci
Claudio Vignetta
Giovanni Brasciolu
Tamara Bairo
Alessandro Sacco

Violoncelli

Riccardo Agosti
Giulio Arpinati
Alfredo Giarbella
Armando Maticena
Luisa Miroglio
Augusto Gasbarri
Fabrice De Donatis
Alberto Capellaro

Contrabbassi

Davide Ghio
Davide Botto
Atos Canestrelli
Fulvio Caccialupi
Stefano Schiavolin
Vito Galante

Flauti

Federico Giarbella
Maria Siracusa

Clarinetti

Luigi Picatto
Erik Masera

Fagotti

Andrea Azzi
Martina Lando

Ottavino

Roberto Baiocco

Clarinetto piccolo

Diego Losero

Controfagotto

Orazio Lodin

Oboe

Luigi Finetto

Clarinetto basso

Edmondo Tedesco

Corno inglese

Alessandro Cammilli

Corni

Angelo Borroni
Evandro Merisio
Daniele Navone
Fracchia Stefano

Trombe

Sandro Angotti
Paolo Paravagna

Tromboni

Vincent Lepape
Enrico Avico

Trombone basso

Marco Tempesta

Tuba

Paolo Bertorello

Arpa

Elena Corni

Timpani

Ranieri Paluselli

Celesta

Giannandrea Agnoletto

Percussioni

Massimiliano Francese
Sergio Meola
Massimo Melillo
Andrea Vigliocco
Andrea Toselli

Gergely Madaras, direttore

Nato a Budapest nel 1984, Gergely Madaras ha iniziato la sua educazione musicale studiando flauto, violino e composizione. Ha conseguito la laurea in direzione d'orchestra alla University of Music and Performing Arts di Vienna con Mark Stringer e in flauto alla Franz Liszt Academy of Music di Budapest con Henrik Pröhle. È considerato uno dei più interessanti direttori della sua generazione e recentemente è stato nominato membro della Charles Mackerras Fellowship della English National Opera, Gergely Madaras sta completando il suo mandato come Junior Fellow Leverhulme in direzione d'orchestra al Royal Northern College of Music di Manchester ed è direttore stabile della Grazioso Chamber Orchestra della Hungarian National Philharmonic. Dopo il suo debutto nel 2010 al Musikverein di Vienna con la Radio-Symphonieorchester di Vienna, ha collaborato con orchestre come la Radio Philharmonic di Bruxelles, la Philharmonic Orchestra di Wroclaw, la Manchester Camerata, la Concerto Budapest Symphony Orchestra, le Orchestre da Camera di Vienna e di San Pietroburgo. Durante la stagione 2011/2012 ha diretto la Royal Concertgebouw Orchestra, la London Symphony Orchestra e la Hallé Orchestra; ha debuttato con l'Orchestre Dijon Bourgogne, la MAV Symphony Orchestra e lo Hezarfen Ensemble di Istanbul. Recentemente ha partecipato ai corsi di direzione al Tanglewood Music Center e alla American Academy of Conducting di Aspen. Ha lavorato e studiato con Pierre Boulez, James Levine, Herbert Blomstedt, Sir Mark Elder e David Zinman: tra il 2011 e il 2013 è stato assistente di Pierre Boulez alla Lucerne Festival Academy, e nel luglio del 2012 assistente di Sir Mark Elder nella stagione inaugurale della Aldeburgh World Orchestra. Nel 2011 è stato finalista al Concorso Internazionale per Giovani Direttori di Besançon e ha vinto il premio ARTE Live Web. Nello stesso anno ha ricevuto il Junior Prima Prize in Ungheria e il Klassz Talent Award dal Ministero ungherese per le risorse nazionali. Appare regolarmente nei festival di musica contemporanea come Wien Modern, Tanglewood Festival of Contemporary Music e Lucerne Festival Academy e nel 2004 ha fondato l'IKZE Festival (Festival dei giovani compositori di musica contemporanea) insieme alla flautista Noémi Györi.

Claire Booth, soprano

Claire Booth è diventata famosa per il suo vasto repertorio operistico e concertistico. Nella stagione 2012/2013 le sue esibizioni hanno incluso *Kafka Fragments* di Kurtág, un concerto di arie mozartiane con la Deutsche Symphonie Orchester e *Whitman Settings* di Knussen con la Boston Symphony Orchestra. Tra i recenti successi si annoverano Rosina nel *Barbiere di Siviglia* e Dorinda nell'*Orlando* di Handel per la Scottish Opera, Nora in *Riders to the Sea* di Vaughan Williams per l'English National Opera, Anne Truelove in *The Rake's Progress* di Stravinskij con la City of Birmingham Symphony Orchestra, Lucia in *The Rape of Lucretia* di Britten e il Narratore in *Into the Little Hill* di Benjamin per l'Aldeburgh Festival, Zerlina in *Don Giovanni* e prima nipote in *Peter Grimes* di Britten per l'Opera North, Despina in *Così fan tutte* per Angers-Nantes Opéra e Mélisande in *Pelléas et Mélisande* per l'Opera Theatre Company di Dublino. Nel 2013 ha debuttato alla Welsh National Opera interpretando Pakati in *Wagner Dream* di Jonathan Harvey. Ha inoltre cantato con la BBC Symphony Orchestra, la City of Birmingham Symphony Orchestra, l'Ensemble Intecontemporain, la Los Angeles e London Philharmonic Orchestra; ai BBC Proms, dove è ospite regolare, ha interpretato tra gli altri *Whitman Settings* e *Requiem – Songs for Sue* di Knussen, *Ancient Voices of Children* di Crumb, *On voit tout en aventure* di Bedford, *Der Wein* di Berg e *Le Martyre de Saint Sébastien* di Debussy. Una serie di collaborazioni con la regista Netia Jones comprendono i ruoli di Max in *Where the Wild Things Are* e di Rhoda in *Higglety, Pigglety, Pop* di Knussen in una lunga tournée per le celebrazioni del sessantesimo compleanno dell'autore. Ha inciso *Wagner Dream* di Harvey, *The Judgement of Paris* di Eccles e diversi lavori di Knussen; il suo disco più recente è una registrazione dal vivo di *The Rape of Lucretia*. Tra i prossimi impegni la *Spring Symphony* di Britten ad Aldeburgh per il centenario della nascita del compositore.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Conservatorio Giuseppe Verdi

Il Conservatorio Giuseppe Verdi, situato accanto alla chiesa di Santa Maria della Passione – la seconda della città per grandezza dopo il Duomo – fu fondato nel 1808 dal viceré Eugenio Beauharnais, cognato di Napoleone. L'istituto occupa gli spazi dell'ex-convento, sede dei Canonici Lateranensi cui era affidata l'adiacente chiesa di Santa Maria della Passione. Il convento era inizialmente strutturato intorno a un unico cortile cinquecentesco a pianta quadrata, con portico a otto arcate per lato su colonne con capitelli tuscanici e piano superiore scandito da lesene con capitelli ionici. A questo primo chiostro ne venne aggiunto un secondo a partire dal 1608, per volontà dell'abate Celso Dugnani. La facciata barocca è forse opera dello scultore Giuseppe Rusnati. Nel 1782, per volontà di Giuseppe II, l'ordine dei Canonici Lateranensi venne soppresso e la chiesa fu affidata al clero secolare. Nel 1799 il convento divenne ospedale per le truppe e magazzino militare, infine sede del Conservatorio. Fino al 1850 quest'ultimo adottò una struttura mista, in cui agli ospiti del convitto interno si affiancavano gli allievi esterni. Gli ospiti occupavano il primo chiostro, mentre nel secondo erano collocate le aule e la biblioteca. Dopo l'Unità d'Italia gli spazi dell'ex-convento vennero ridefiniti in concomitanza con la messa a punto di nuovi programmi e con il rafforzamento delle attività collettive, quali il coro e l'orchestra. Il Conservatorio, inoltre, intensificò i rapporti con il Teatro alla Scala e con la città e al suo interno studiarono personalità del calibro di Boito, Puccini, Mascagni e vi insegnò Ponchielli. Nel 1908 fu inaugurata la nuova sala da concerti progettata da Luigi Brogli e Cesare Nava, le cui decorazioni vennero completate due anni dopo. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio subì ingenti danni in seguito ai bombardamenti alleati, che risparmiarono soltanto il chiostro seicentesco. La Sala Grande – oggi detta Sala Verdi – fu ridisegnata dall'architetto Ferdinando Reggiori. Negli anni Sessanta l'incremento di allievi e di professori condusse a una riforma degli insegnamenti, che ha portato il Conservatorio di Milano a diventare il più grande istituto di formazione musicale in Italia. Rilascia diplomi accademici, equiparati dal 2003 -2004 alle lauree universitarie. Continua inoltre ad accogliere studenti delle fasce d'età più giovani, offrendo uno specifico liceo musicale sperimentale. Sede di concerti durante tutto l'anno, il Conservatorio possiede anche una ricca Biblioteca, con oltre 80.000 volumi e 400.000 tra manoscritti e opuscoli, nonché un museo di strumenti musicali.

Si ringrazia





La Biblioteca e l'Archivio Storico. Documenti per la storia dell'Assicurazione dal XV al XIX secolo



fondazioneMansutti

*Abbiamo a cuore la cultura:
anche quest'anno
vi assicuriamo buona musica*



*dal mese di settembre
il nostro impegno per la valorizzazione, la tutela
e la divulgazione dell'Arte, continua nella settecentesca
cornice della nuova sede di Via Rugabella 10*

Mansutti spa

assicura MITO SettembreMusica

BROKER DI ASSICURAZIONE CORRISPONDENTE DEI LLOYD'S

Via Albricci 8 • 20122 Milano • www.mansutti.it

MITO si veste di verde

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04-21 settembre 2012
Settima edizione

MITO Settembre
Musica

La tua energia per la musica.

L'energia della musica per l'ambiente con Bike'n'Jazz

Ogni giovedì alle ore 13 in Piazza San Fedele c'è Bike'n'Jazz: il Festival MITO, assieme a eni partner del progetto green, aspetta il suo pubblico per accendere la musica! L'energia cinetica prodotta dalla pedalata delle biciclette messe a disposizione del pubblico alimenta il palco su cui si esibiscono Enrico Zanisi Trio (5.IX), Black Hole Quartet (12.IX), Fulvio Sigurtà e Claudio Filippini (19.IX). Prenota la tua bicicletta scrivendo a c.mitoinformazioni@comune.milano.it, oppure presentati il giorno stesso sul luogo dell'evento.

Tre stazioni di accumulo energia nel centro di Milano sono a disposizione durante tutti i giorni del Festival. Ogni stazione è dotata di due biciclette: pedala in compagnia per ascoltare la playlist di MITO e produci energia per alimentare i concerti del Bike'n'Jazz. Vieni a scoprirle in via Dante angolo via G. Giulini, piazza Santa Maria Beltrade e piazza Sant'Alessandro.

MITO compensa le emissioni di CO₂

MITO SettembreMusica, grazie alla collaborazione di EcoWay, misura le emissioni dirette e indirette inerenti l'edizione milanese del Festival e compensa interamente l'anidride carbonica relativa ai consumi energetici, di carta e al trasporto degli artisti e del pubblico ai luoghi del Festival, attraverso l'acquisto di carbon credits certificati.

Il Festival partecipa inoltre a un progetto forestale sull'asse del fiume Po, che prevede il mantenimento e la piantumazione di un'area boschiva in provincia di Pavia.

L'impegno quotidiano del Festival

Campagna di comunicazione ecosostenibile con GreenGraffiti®.

Stampa dei materiali su carta FSC, carta botanica o riciclata.

Riduzione dei materiali cartacei ed estensione dei servizi in rete.

Mobile ticket a Milano, per ricevere il biglietto sul cellulare.

Mobilità sostenibile tramite car sharing, bike sharing e mezzi pubblici

Dal
2007 MITO
ha compensato
le emissioni
contribuendo alla
piantumazione e tutela
di quasi 1.000.000 di
mq nelle foreste del
Sud America e del
Madagascar.



eni partner progetto green



cultura dell'energia
energia della cultura

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Segretario generale
Fondazione per la Cultura Torino

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

MITO a Milano è realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Francesco Micheli / Roberto Calasso / Francesca Colombo / Piergaetano Marchetti
Massimo Vitta-Zelman

Advisory Board

Alberto Arbasino / Gae Aulenti † / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta-Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luís Pereira Leal †
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti Buitoni / Gianfranco Ravasi
Daria Rocca / Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri, Eugenio Romita, Marco Giulio Luigi Sabatini

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale

Alice Kuwahara, Federica Limina e Sofia Colombo

Comunicazione

Livio Aragona, Sara Bosco, Emma De Luca,
Alessia Guardascione, Valentina Trovato con Matteo Arena e Irene D'Orazio,
Elisa Aliverti Piuri, Eleonora Porro

Produzione

Francesco Bollani, Stefano Coppelli, Simone Di Crescenzo,
Matteo Milani con Elena Bertolino, Nicola Acquaviva e Davide Beretta,
Velia Bossi, Francesco Morelli, Marco Sartori

Organizzazione

Nicoletta Calderoni, Elisabetta Maria Tonin e Raffaella Randon

Promozione e biglietteria

Alice Boerci, Fulvio Gibillini, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Cecilia Galiano, Arjuna-Das Irmici, Federica Luna Simone e Francesca Bazzoni,
Victoria Malighetti, Chiara Sanvito

Responsabile editoriale

Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

Scegli il braccialetto che fa per te!

La musica è uno stato d'animo?
Tu come ti senti oggi?

A MITO SettembreMusica
i concerti ti fanno stare meglio!

*Partecipando ai concerti del Festival,
riceverai in omaggio il braccialetto
del tuo genere musicale preferito.
Indossalo per tutta la durata del Festival
e con MITO avrai tanti benefit.*

MITO Settembre
Musica



**Indossa il braccialetto:
alla Drogheria Plinio con MITO
hai uno sconto particolare!**

Bar, cucina, enoteca, emporio... prima o dopo il concerto, Drogheria Plinio offre al pubblico di MITO un servizio a tutte le ore. Presentando MITOCard o indossando il braccialetto del Festival, si ottiene uno sconto del 10% sul menù à la carte e sul market. E per tutta la durata del Festival è inoltre possibile gustare lo speciale Menù MITO, a soli 15 Euro.

Drogheria Plinio, via Plinio 6, tel. 393.8796508 - drogheriaplinio@libero.it

**Scopri tutte le convenzioni su
www.mitosettembremusica.it**

🐦 #MITO2013

Un progetto di

Milano

Comune
di Milano

CITTÀ DI TORINO

Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di MilanoFondazione per
la Cultura Torino

Con il sostegno di

Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival

CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLOcultura dell'energia
energia della culturaCompagnia
di San Paolo

Sponsor



RISANAMENTO



Per la serata inaugurale

Media partner

CORRIERE DELLA SERA**LA STAMPA**RSI **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI

THE WESTIN
PALACE
MILANIl Festival MITO a Milano compensa
le emissioni di CO₂ con carbon credits
verificati e partecipa ad un progetto
di tutela boschiva sull'asse del fiume Po.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

Drogheria Plinio con cucina

Nerea S.p.A.

Riso Scotti

Il Festival MITO continua fino al 21 settembre...

Una selezione dei concerti dei prossimi giorni
Per maggiori info www.mitosettembremusica.it

10.IX • Franco D'Andrea che torna a Milano
con il progetto *Traditions and Clusters*

11.IX • Il premio Oscar Luis Bacalov con
i suoni suadenti del Sud America

12.IX • Il dj set di tre giovanissimi giganti
del *dancefloor* di tutto il mondo
in collaborazione con Club to Club

13.IX • La musica della tribù nomade dei Tuareg
e dell'Africa sahariana con la chitarra di Bombino

13.IX • La straordinaria interprete mozartiana
Maria João Pires con l'Orchestra
da Camera di Mantova

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

-2